



Settimane Musicali al Teatro Olimpico

PRESENTAZIONE

PROGRAMMA

RACCONTARE...

CONCORSO

ORGANIGRAMMA

STORIA

ARCHIVIO

NOTIZIE

RASSEGNA STAMPA

COSÌ FANS TUTTI

AMICI DELL'OLIMPICO

INFO & TICKETS

CONTATTI

IL TEATRO

OLIMPICO

SPONSOR

LINK

AREA STAMPA

ARCHETTI COME SPADE, GRANDI INTERPRETI VENEZIANI

Il "sonare barocco" (filologico ma senza rigidità) del gruppo nato nel 1987 accende il quinto concerto delle settimane musicali

IL GIORNALE DI VICENZA - Eva Purelli

11/06/2011



Assolutamente entusiasmante la prova in Olimpico, bis a ripetizione

Assolutamente entusiasmanti. Ecco gli 'Interpreti Veneziani': archetti come sciabole, biscrome come saette.

Il 'sonare barocco' (filologico ma non con rigidità) del gruppo nato nel 1987,

ha scaldato il Teatro Olimpico e riscosso un successo così caloroso da essere alla fine ripagato, dopo quasi due ore di musica, da ben quattro fuoriprogramma.

È accaduto al Teatro Olimpico, nel quinto concerto delle Settimane Musicali.

Di scena, come si è detto, gli Interpreti Veneziani, uno dei gruppi cameristici più propensi ad effettuare lunghe tournées all'estero (Giappone, Australia, America) ma che si possono ascoltare anche nella chiesa di San Vidal, a Venezia, dove da 23 anni suonano Vivaldi. Amalgamati e carichi di gioia hanno tenuto fede al tema dell'edizione del Festival. In programma la scintillante musica di Antonio Vivaldi che fu "venezianissimo" ma che ebbe frequenti contatti europei e proprio ad un nobile della corte praghese, il Conte Wensel Von Morzin dedicò alcuni Concerti dall'opera VIII° soprannominata "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione", che include anche i celeberrimi Concerti delle 'Quattro Stagioni'.

L'organico di scena sul frons olimpico era composto da nove strumentisti, un clavicembalista e otto archi, che di volta in volta si sono avvicendati mettendosi in luce anche in veste solistica. Il 'la' con un trittico vivaldiano e con due dei Concerti dedicati

appuntamento al nobile boemo. Il primo ascoltato, il n°5 RV 253 'la tempesta di mare' ha visto come solo Sebastiano Maria Vianello. In rilievo il forte spirito di danza e la tanta gagliardia che caratterizza la pagina espressi con fuoco vivo e senza alcun indugio da Vianello.

Il lato distintivo degli Interpreti si coglie subito e colora l'intera serata: espressività comunicativa generosa e senza riserve. Si divertono loro, forti di una tecnica senza empasse, e fanno divertire il numeroso pubblico (Olimpico al completo) fra cui le due giovanissime classi della Scuola media di Marostica "Dalle Laste" ad indirizzo musicale. Come non rimanere incantati dal fitto dialogo d'intese, di esuberanza espressiva e di finzze agogiche evidenti nel Concerto RV.351 per archi e cembalo e con solisti alla viola Sonia Amadio e al violoncello Davide Amadio? Gli altri due Concerti vivaldiani dedicati al nobile boemo hanno visto il violinista Stefano Biguzzi come 'solo' nel numero 7 RV 242 e l'altro solista Giuliano Fontanella, nel decimo, "La caccia" RV 362. La fantasia armonica, la poliritmia, i tanti artifici hanno illuminato la partitura vivaldiana ed esaltato la bravura degli Interpreti Veneziani. Dopo Vivaldi tre altri autori: sensualità e feeling anche nella coesione sciolta e vivacissima del celebre 'Fandango' di Boccherini. Esaltante la prova del violoncellista Amadio mattatore nella Suite di Marais e scintillante con brio il violinista Nicola Granillo nella 'Introduzione e Tarantella' di Pablo De Sarasate. Pubblico in visibilio, applausi calorosissimi; bis di Corelli, Paganini, Lorenzetti, Vivaldi.

[« Torna all'indice](#)